

l'ospitalità viene proposta per sottrarre questi bambini al caldo torrido di quelle zone, dove durante il giorno le temperature si aggirano sui 50-55 gradi e per poterli sottoporre a controlli medici. Il soggiorno in Italia è comunque per loro una vacanza e un momento di incontro con un mondo « normale » che non hanno mai avuto la possibilità di vedere;

quest'anno, per la prima volta, si stanno incontrando grandi difficoltà per ottenere i visti da parte dell'Ambasciata italiana in Algeri. Nel frattempo circa 500 bambini sono da giorni in attesa che la nostra burocrazia sciolga tutti i cavilli —:

cosa intenda fare per superare queste difficoltà e permettere a questi bambini di essere ospitati in Italia per un breve periodo di vacanza. (5-01143)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIRIELLI e ARRIGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni, numerose aziende italiane, che hanno operato ed operano in Libia, non riescono recuperare crediti che derivano da esportazioni o lavori eseguiti;

i crediti vantati dalle aziende italiane sono riconosciuti dagli enti e dalla compagnie governative libiche e, in alcuni casi, confermati da sentenze delle stesse corti libiche, per una somma complessiva all'epoca di oltre 800 milioni di dollari. Stando agli elenchi già in possesso al ministero degli affari esteri, le aziende interessate sarebbero circa 120;

il Governo libico, all'inizio degli anni ottanta, ha bloccato i pagamenti alle nostre imprese vantando l'esistenza di un contenzioso con il Governo italiano per il risarcimento di danni di guerra e del periodo coloniale;

il presunto contenzioso vantato dal Governo di Tripoli, discusso sin dal 1956, ha trovato soluzione nel 1998 con l'accordo Dini-Shalgam e, successivamente, il

26 ottobre 2002 con l'accordo SACE-Governo libico, che hanno portato un abbuono, sugli indennizzi pagati, di oltre 260 milioni di dollari;

il 5 novembre 2001, a Roma, si sarebbe dovuto riunire il « Comitato Misto italo libico per i crediti » proprio per definire le modalità di pagamento alle aziende italiane. L'incontro non si è potuto svolgere proprio l'assenza della delegazione libica;

dal 19 settembre 2001, data dell'ultima riunione svoltasi a Tripoli, tale comitato non si è più riunito e, a nulla sarebbero serviti i solleciti inoltrati dalle imprese italiane al ministero degli affari esteri che, a tutt'oggi, non hanno ricevuto nessuna risposta nonostante l'enorme esposizione economica —:

quali iniziative urgenti voglia porre in essere per accelerare i tempi del recupero dei crediti delle nostre aziende;

se, in caso di ulteriore temporeggiamento sulla vicenda delle autorità libiche, non ritenga possibile quantificare gli investimenti fatti in Europa, ed in particolare in Italia, dal Governo libico, anche con le somme non versate agli imprenditori italiani, e promuovere, in via cautelativa, un blocco degli stessi. (4-03541)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 8 luglio 2002, come riportato da diversi giornali locali, il coordinamento per la salvaguardia dell'ambiente di Manfredonia (Foggia) denunciava i gravi rischi

connessi all'azione della società Atriplex, finalizzata all'utilizzo delle infrastrutture portuali per lo stoccaggio di petrolio e altri idrocarburi presso quattro grandi serbatoi esistenti nel sito Enichem in zona Monte Sant'Angelo;

lo stoccaggio di materiali di fatto nocivi avverrebbe presso i serbatoi su indicati, situati a ridosso dell'abitato di Manfredonia nonché ad altri insediamenti come il centro di riabilitazione motoria Padre Pio e diverse strutture agricole e turistiche;

è tutt'ora in corso un contenzioso tra il consorzio Asi di Manfredonia titolare delle *pipelines* e la Atriplex che ne rivendica l'utilizzo in base a una concessione che l'Asi stessa riconobbe alla società Agricoltura Spa, da anni non più soggetto utilizzante delle infrastrutture del molo industriale del porto alti fondali di Manfredonia;

l'utilizzo del deposito di gasolio da parte della società Atriplex comporterebbe l'insorgere di una nuova tipologia di traffico marino ad opera di navi cisterna che trasportano merci pericolose, traffico che non interessa più il porto di Manfredonia dalla fine degli anni '80, in concomitanza con la chiusura dello stabilimento Enichem;

l'attività della Atriplex comporterebbe l'arrivo e il deposito di un volume di materiali pericolosi, per l'ambiente e l'uomo, di circa 46.250 metri cubici e che, a detta della stessa capitaneria di porto, presupporrà l'insorgere di un traffico di petroliere di fronte alle stessi coste dalla cittadina pugliese —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto;

se, dato l'attuale conflitto di competenze e le forti resistenze della popolazione, il Governo non intenda promuovere azioni al fine di verificare il rispetto delle norme ambientali e di sicurezza previste dalla leggi vigenti, nonché le diverse procedure seguite, identificando altre aree maggiormente dotate di infra-

strutture adeguate, anche agevolando in termini economici la riconversione delle concessioni rilasciate al fine di evitare ogni uso pericoloso delle strutture ex-Enichem. (3-01237)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDOLFI e CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha competenza su un territorio di circa 12.000 chilometri quadrati, che la suddetta autorità è l'unica presente nel Mezzogiorno d'Italia, interessando quattro territori regionali (Abruzzo, Campania, Lazio e Molise), nove province e ben 450 comuni;

ai sensi di legge, gli organi dell'autorità sono: il Comitato istituzionale, il Comitato tecnico, il Segretario generale e la Segreteria tecnico-operativa;

attuale Segretario generale dell'autorità di bacino è l'ingegnere Giuliano Cannata, nominato con decreto del Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, onorevole Nesi, nell'ottobre 2000 —:

se risulta che l'attuale gestione dell'autorità di bacino sia caratterizzata da una scarsa operatività che genera confusione interna tra i dirigenti amministrativi e tecnici, i funzionari e gli operatori tutti, causando tra l'altro un clima di malcontento in molti enti territoriali ricadenti nel Bacino;

se sia a conoscenza del disagio che tale situazione starebbe causando in molti dipendenti;

se risponda al vero, nello specifico, che siano state avviate attività, come ad esempio quelle inerenti il commissariato per l'emergenza idrogeologica in Campania, senza aver stipulato la dovuta intesa di programma come deliberato dal comitato istituzionale;

se il Ministro possa fornire al Parlamento un quadro di riferimento sulla evoluzione del procedimento di attuazione del cosiddetto programma assistenza tecnica PON-QCS 2000-2006, in quanto agli interroganti risulta che il ministero dell'ambiente avrebbe con proprio decreto revocato il precedente incarico di coordinatore e ne avrebbe affidato la gestione alla direzione generale difesa del suolo ed alla autorità di bacino nella persona del suo segretario generale. (5-01147)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RAISI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel centro di Imola presso l'area del mercato ortofrutticolo ove si sta procedendo alla costruzione di un parcheggio multipiano, durante gli scavi di fondazione del medesimo e in prossimità del canale che cinge la città si è rinvenuta una strada di epoca romana molto ben conservata ed eseguita, che potrebbe far luce sull'ubicazione dell'abitato in quell'epoca;

a seguito di interpellanza richiesta dal gruppo di Alleanza Nazionale presso il comune di Imola è risultato che attraverso accordi con la locale soprintendenza archeologica si pensa di trasferire parte della strada sopraccitata in un museo, stravolgendone quindi il contesto e il valore con scarsa utilità ed elevato costo;

già alla fine degli anni cinquanta il comune di Imola autorizzò la costruzione di edifici privati su un'ottimamente conservato anfiteatro romano che da allora giace sepolto dal cemento —:

se non intenda invitare la soprintendenza competente a proporre la valorizzazione di tale importante vestigia *in*

*loco*, e quindi preservando la medesima, riprogettando il parcheggio in funzione di questa scoperta;

se si possano eseguire scavi di sondaggio in accordo con la locale soprintendenza per verificare la direzione della strada allo scopo di ridisegnare la mappa romana della città. (4-03523)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono state diffuse alcune notizie secondo cui gli impianti di risalita di *Sauze d'Oulx* delle *Clotes*, di *Pra Reymond* e gli impianti di innevamento artificiale del *Colomion* e *Sportinia* non sarebbero stati inseriti nel *dossier* delle opere da finanziare per la realizzazione delle Olimpiadi invernali del 2006;

qualora le suddette notizie rispondessero alla realtà, risulterebbero ulteriormente e pesantemente penalizzate sia *Sauze d'Oulx* che già ha dovuto subire pesanti ridimensionamenti del programma originario di manifestazioni olimpiche e di dotazione di impianti, sia *Bardonecchia* che dal programma olimpico non è stata particolarmente favorita;

la mancata realizzazione di questi impianti costituirebbe una pesante penalizzazione e una ipoteca negativa anche sul futuro sportivo e turistico delle due località, in quanto l'Olimpiade e le opere relative rappresentano un'occasione unica e irripetibile di finanziamento di opere e di rinnovamento di impianti e quindi in generale di rilancio di concorrenzialità delle nostre località e stazioni alpine nei confronti di quelle d'oltralpe —:

qualora le notizie suddette risultino attendibili, quale sia stato l'ente o organismo che abbia operato queste scelte e abbia deciso di eliminare gli interventi suddetti dai finanziamenti dell'Olimpiade;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la programmazione delle opere olimpiche, operazione che chiaramente e pro-